

IL SUD ITALIA: SCHIZZI E APPUNTI DI VIAGGIO

L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità



a cura di Bruno Mussari, Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA



«Sicily is a land for Architects». The Arts & Crafts culture of Charles Robert Ashbee in Sicily (1907-1909)

Francesca Passalacqua
francesca.passalacqua@unirc.it

In 1907, the English architect Charles Robert Ashbee (1863-1942) was in Taormina, invited by his friend, Colonel Thomas Bradney Shaw-Hellier (1836-1910), to design the house he wanted to build in the Sicilian town. Trained at King's College, he is known to have been one of the principal protagonists of the Arts and Crafts movement. When Ashbee arrived in Sicily, we was immediately enthusiastic about Taormina, the ancient monuments and, of course, he was enchanted by Mount Etna. This trip also gave him the opportunity to visit some of the most important archaeological sites and other island towns. Through his Memoirs, preserved at the Victoria & Albert Library in London, which tell in diary form part of his life and activities between 1884 and 1923, it is possible to trace the places, the monuments, and the landscapes that excited him, without neglecting the many suggestions of the cultural and traditional aspects of Sicily. With an acute spirit and unfailing English humour, he described the landscape as well as the anthropological aspects of the Island, the habits and the character of the inhabitants. Between January and February 1907, Ashbee visited Syracuse, Agrigento. At the end of this brief but intense journey among the most important monuments of the island, he wrote: "Sicily is a land for Architects". During his Sicilian journey, he lived through the dramatic earthquake in the Strait of Messina of 1908, noting the horror of the destruction and desperation of the inhabitants. He was to return to his homeland in the following April, after the conclusion of the works on the villa he had designed for his English friend, which, transformed over the past few decades into a hotel, is now called Ashbee Hotel.

THE SOUTH OF ITALY THROUGH SKETCHES AND TRAVEL NOTES
INTERPRETATION OF IMAGES AND SEARCH FOR AN IDENTITY

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 5 (2019)
supplemento ArchistoR 11 (2019)

ISSN 2384-8898
ISSN 978-88-85479-07-4

DOI: 10.14633/AHR131



«Sicily is a land for Architects». La cultura Arts & Crafts di Charles Robert Ashbee in Sicilia (1907-1909)

Francesca Passalacqua

Formatosi al King's College di Cambridge, Charles Robert Ashbee (1863-1942)¹ è noto per essere stato tra i principali protagonisti del movimento *Arts and Crafts*, sorto in Inghilterra alla fine dell'Ottocento, che, condannando "la corruzione degli stili del XIX secolo", inneggiava a un'architettura autentica basata su un artigianato ispirato². Personalità eclettica e intraprendente, si era formato attraverso la cultura dell'etica del lavoro e l'utopia del socialismo di John Ruskin e di William Morris³ (fig. 1). Gli interessi per l'arte e l'architettura del passato, completati gli studi universitari, lo portarono a ricercare le radici dell'arte medievale in Europa. Una serie di schizzi acquarellati di cattedrali, edifici secolari e particolari di portali e decorazioni, realizzati tra il 1886 e 1887, mostrano il suo interesse specifico verso quel periodo storico: Petersborough, Lubecca, Laon, Rouen (figg. 2-5), e, in Italia, Pisa e Roma (figg. 6-7), sono tra le principali tappe di alcuni viaggi, in cui – con disegni e scritti – egli manifestava i suoi interessi per questa cultura letteraria e artistica⁴. Viaggiare, per i sostenitori del movimento *Arts & Crafts*, manifestava il desiderio di sfuggire ai nuovi modelli di industrializzazione

1. Sulla vita, l'attività professionale e letteraria di Charles Robert Ashbee vedi CRAWFORD 1985; ASHBEE 2002; MACCARTHY 2014.

2. Vedi da ultimo: DAVEY 1995; BLAKESLEY 2006.

3. ASHBEE 2001.

4. PETIOT 2011, pp. 42-52. Gli schizzi dei suoi viaggi sono conservati al King's College di Cambridge (King's/PP/CRA) e National Art Library, Victoria & Albert Library, London (NAL) 86.DD.12.



Figura 1. C. R. Ashbee, Ritratto, William Strang, Art Workers' Guild collection, 1903 (da MACCARTHY 2014).

delle città e, al contempo, ritrovare nella storia medievale il punto di riferimento per una nuova idea di sviluppo urbano⁵.

Nel 1888 Ashbee aveva fondato a Londra la *Guild of Handicraft*, una fabbrica artigiana che proponeva la realizzazione di oggetti di arredo, gioielli e mobili nel rispetto del principio di valorizzazione delle materie prime (figg. 8-9). Nel 1907 fu costretto ad abbandonare questa attività ma, nel contempo, cominciò a porsi in contrasto con i principi del movimento morrisiano, avendo maturato l'idea che l'arte applicata non potesse rinnovarsi basandosi solo sull'artigianato, e che la macchina fosse un supporto importante per la produzione artistica, tanto da affermare che «la civiltà moderna poggia sulla macchina e non è possibile stimolare e incoraggiare validamente l'insegnamento artistico senza riconoscere questa verità»⁶. Divenne presto sostenitore del rinnovamento culturale che pervase il mondo occidentale e fu tra i primi a conoscere e diffondere l'opera di Frank Lloyd Wright (1867-1959) in Europa⁷.

5. DELL'ERBA 1989, p. 1130.

6. ASHBEE 1911, p. 4.

7. CRAWFORD 1970, pp. 64-76.



Figure 2-3. Charles Robert Ashbee, Peterborough (a sinistra) e Lubecca (a destra), schizzi acquarellati su carta, 1886 (NAL, Ashbee Photograph Album).



Figure 4-5. Charles Robert Ashbee, Laon (a sinistra) e Rouen (a destra), schizzi acquarellati su carta, 1886 (NAL, Ashbee Photograph Album).



Figure 6-7. Charles Robert Ashbee, Roma, piazza Capranica (a sinistra) e Santa Francesca Romana (a destra), schizzi acquarellati su carta, 1887 (NAL, Ashbee Photograf Album).



Figure 8-9. Charles Robert Ashbee, a sinistra, spilla in oro, argento, perle e diamanti, Victoria & Albert Museum, Londra; a destra, Pendant in oro, smalto, granate, ametista e perle, Collezione Privata, 1900 (da CRAWFORD 2005, p. 355, p. 358).

Poco rimane delle case d'abitazione londinesi da lui progettate (gran parte mai realizzate oppure distrutte dai bombardamenti e dalle demolizioni), diversamente da una cospicua attività progettuale mai realizzata e letteraria. Di quest'ultima ha lasciato testimonianza del suo pensiero, rintracciabile in molte opere⁸ (figg. 10-12).

Tra gli scritti, le sue *memoirs*, conservati presso la Victoria & Albert Library di Londra⁹, raccontano in forma di diario parte della sua vita e delle sue attività tra il 1884 e il 1923. Proprio all'interno di queste pagine è possibile ricostruire la sua esperienza in Italia e, in particolare, un breve viaggio in Sicilia, in occasione della progettazione della villa che avrebbe realizzato per l'amico Thomas Bradney Shaw-Helleir (1836-1910)¹⁰.

8. Una rassegna di tutti i suoi progetti e le opere realizzate è in CRAWFORD 2005, pp. 467-486.

9. NAL, C.R. ASHBEE, *Ashbee Memoirs*, voll. 6, Typescripts, 1838-1840 (86.DD.05; 86.DD.06; 86.DD.07; 86.DD.08; 86.DD.09; 86.DD.10).

10. L'argomento di questo saggio è stato anticipato in PASSALACQUA 2017.

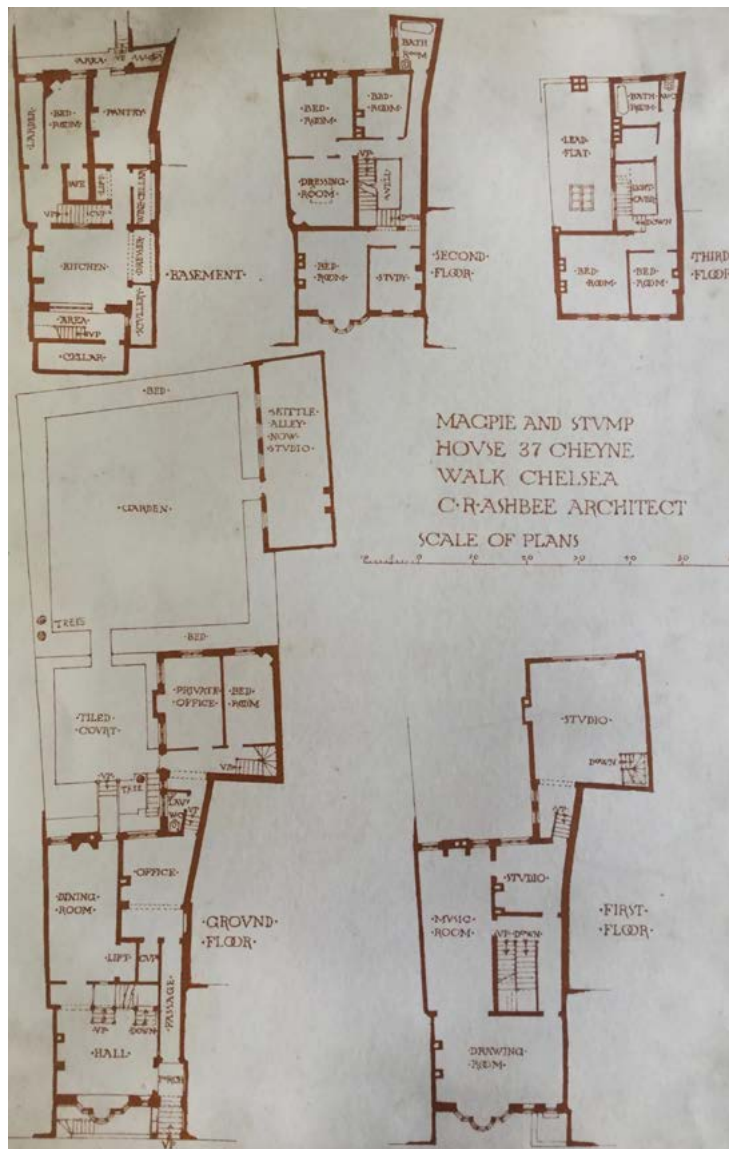


Figura 10. Charles Robert Ashbee, *Magpie and Stump house*, 37 Chelsea Walk, Chelsea, Londra, planimetrie (NAL, Ashbee Fotograf Album).



Figure 11-12. Charles Robert Ashbee, *Magpie and Stump house*, 37 Chelsea Walk, Chelsea, Londra, prospetto principale e fotografia (NAL, Ashbee Photograph Album).

«Sicilian Interlude and the Joys of Architecture». *Villa San Giorgio a Taormina*

Le pagine delle *memoirs* dedicate al viaggio in Sicilia, pressoché inedite, nonostante prive di alcuno schizzo e rilievo, narrano con intensità le tappe principali del *tour* isolano. Il paesaggio, le antichità greche e gli edifici medievali fanno da cornice al racconto di giornate trascorse tra la gente del luogo, di cui coglieva gli aspetti peculiari, vivendo una esperienza “unica” in un territorio multietnico e accogliente. Il primo gennaio 1907 Ashbee era a Taormina, in compagnia della moglie Janet, per progettare la casa che l’amico voleva costruirsi nella cittadina siciliana. Entusiasta del «delightful piece of work to do in Sicily»¹¹, così avviava il racconto della sua esperienza vissuta in Sicilia:

«It is a long while since we have seen the Colonel, - years, and in between our visit to the Wodehouse and now has come the wild brief period of his marriage. That is all behind him now, and he is making over the Wodehouse to his nephew, and settling here for good in this old Man’s Paradise. He has bought a beautiful site looking N.E. to Calabria, with an orange grove, an olive wood, a cottage, several terraces hanging above the blue sea – and the whole backed by a Greek Temple of Apollo dating four – five – six – centuries before Christ. True, the temple is now a Church in the state of chronic dirt and neglect of all Sicilian Churches, shut up except on special occasions, the vestry full of filthy lumber and the altars hideous with vilenesses of tinsel, soiled bits of stuff and abominable plaster statues. But the floor and walls are all inlaid with 17th Century flowers and poll parrots in Taormina marble – and S. Pancrazio, who took over the building from Apollo, has his iconoclastic history painted – within rococco scrolls along the side. A couple of nuns live in a little den at the back, and the Colonel will hear them, from his garden, as they instruct the very dirty babies of the neighbourhood in a little arcaded courtyard in the sun»¹².

L’anziano colonnello Shaw Hellier, come molti stranieri in quegli anni, aveva scelto come *buen retiro* Taormina, “luogo di delizie”, per il suo clima e il suo paesaggio incantevole¹³. Aveva acquistato un terreno, affiancato alla chiesa di San Pancrazio, che si affaccia sulla costa siciliana nord-orientale, verso Messina. L’edificio chiesastico, fondato nel tardo Seicento, sorge sulle vestigia di un tempio ellenistico dedicato a Giove Serapide, subito fuori Porta Messina, ingresso settentrionale della cinta muraria che delimita la città medievale e, pertanto, tra i località più suggestivi dell’antico centro siciliano (figg. 13-14).

Ashbee, visti i luoghi e sicuramente valutate le richieste del suo committente, progettava una residenza che, come egli stesso avvertiva, doveva avere una forte relazione con il paesaggio e, nello stesso tempo, doveva confrontarsi con l’architettura dei luoghi. Forme e materiali, nel rispetto del

11. NAL, C.R. Ashbee, *Ashbee Memoirs*, II, part. IV, *Introduction*, p. 401.

12. *Ivi*, Chapter 13, p. 402.

13. Sull’argomento si veda da ultimo OTERI 2014, pp. 265-276.



Figure 13-14. Charles Robert Ashbee, chiesa di San Pancrazio, Taormina (NAL, Ashbee Photograph Album).



movimento *Arts and Crafts*, dovevano essere riconoscibili come appartenenti alla cultura del luogo. Ashbee, sfruttando la posizione panoramica del sito, posizionava l'edificio in modo che si aprisse con un vasto terrazzo verso la costa e fosse circondato da una sequenza di giardini terrazzati ornati da vegetazione mediterranea¹⁴. Su di un poggio alberato, che si affaccia sulla costa ionica, la villa sembra essere la naturale prosecuzione dello spazio antistante la chiesa di San Pancrazio e di quanto resta del suo portico. Nel contempo, però, pensava di collegare la casa ai resti del portico antistante la chiesa, proseguendo con arcate a tutto sesto l'antica perimetrazione dell'edificio sacro, in modo da delimitare con tale struttura l'atrio d'ingresso della nuova residenza¹⁵.

«For the present, he is living in this delightful villa, looking S.E. on to the Sea and S. to Etna. – Down below us lies Naxos – and to the left Isola Bella – behind, Mola and the castle cling like little crabbed beetles on to the Mountains – and just above us the brown-red Graeco Roman theatre holds the top of the crag and looks N. & E.&S – We came straight through out of an exceptionally cold winter- the snowiest Christmas for 25 years – into this perfect blue and white crystal atmosphere – and I don't wonder at the Colonel -, who is over 70, preferring it to the solitary grandeur and damp seclusion of his Staffordshire Mansion. There is of course the inevitable Anglo-American Colony here – you meet the same rather colourless rootless people every day and exchange the same platitudes with them, and if you are inclined, go in for harmless flirtation – you compare the view over Etna to the view over Calabria; you discuss your latest 'finds' of Tanagra heads or broken glass – and you praise fluffy water colour pictures of the party – It is all very banale and stupid and second hand – I suppose it goes on at every place that WE have settled in – but it does not touch the real Sicily. She remains "the Helen of Europe" – and you can get away from English in a moment and be alone in the market place or on the hillside or in the Theatre. The Colonel is very popular here»¹⁶.

La casa fu completata nel 1908, come ci informa la lapide posta a fianco dell'ingresso principale dell'edificio. Ashbee di solito progettava le sue abitazioni in luoghi dove aveva vissuto per lungo tempo, in modo da realizzare un progetto che fosse parte di un tutto, e non una creazione isolata e avulsa dal contesto. Alla ricerca di riferimenti precisi rispetto all'ambiente circostante, sia sociale che paesaggistico, le impressioni che l'architetto aveva riportato dei luoghi in cui avrebbe dovuto progettare la casa, malgrado non li avesse mai visti, erano entusiasmanti. Sosteneva di non aver mai trovato una tale concentrazione di magnifici edifici come in Sicilia (figg. 15-16)¹⁷.

La sua ricerca architettonica trovava nella realizzazione di casa Shaw Hellier – denominata villa San Giorgio in onore del patrono d'Inghilterra – una sintesi tra il movimento *Arts and Crafts* e

14. MACCARTHY 2014, p. 160.

15. CRAWFORD 1985, pp. 141-143.

16. *Ivi*, pp. 402-403.

17. *Ivi*, pp. 273-277.



Figure 15-16. Charles Robert Ahbee, Villa San Giorgio, disegno acquarellato (Collezione privata) e prospetto sul giardino (NAL, Ashbee Photograph Album).



Figura 17. Taormina, villa San Giorgio, ingresso principale (NAL, Ashbee Photograph Album).

l'architettura taorminese particolarmente interessante. La cittadina siciliana infatti si era accresciuta intorno alle vestigia greco-romane durante l'espansione medievale, e manteneva ancora inalterati i caratteri della stratificazione millenaria, da cui sicuramente Ashbee aveva tratto ispirazione per la definizione del suo progetto (fig. 17).

Da Taormina a Taormina. Il viaggio in Sicilia di un poeta-architetto.

Ashbee rimaneva immediatamente entusiasta della cittadina siciliana, degli antichi monumenti e, ovviamente, estasiato dal monte Etna, e così scriveva a proposito del vulcano, magico spettacolo del territorio isolano:

«There is magic in the landscape here. I don't know whether the people or the landscape are the more beautiful. Etna is the most beautiful thing I have ever seen. Table mountains and the heights of Quebec are the only think that come near is that I know – Fuji remains to see; but the perpetual and silent change of snow and fire are unspeakably beautiful»¹⁸.

Ma il viaggio in Sicilia gli forniva l'occasione per una visita di alcuni tra i più importanti siti archeologici e città isolate. Inserendosi immediatamente nell'ambiente sociale frequentato dall'amico inglese, veniva attirato dalla scoperta della cittadina ionica ma, dopo pochi giorni dal suo arrivo, attratto dalle antichità e dal paesaggio isolano, individuava in alcuni monumenti e città le tappe di un itinerario per un breve viaggio in Sicilia, che durò circa sei settimane. Le sue *memoirs* raccontano luoghi, monumenti, paesaggi che lo emozionavano, senza tralasciare le suggestioni degli aspetti culturali e tradizionali dell'Italia meridionale. Tra gennaio e febbraio 1907, Ashbee visitava Siracusa, Agrigento, Porto Empedocle, Segesta e Palermo e, alla fine di questo breve ma intenso viaggio, avendo conosciuto alcuni dei monumenti più rilevanti dell'isola, concludeva: «Sicily is a land for Architects»¹⁹. Durante il soggiorno siciliano, che, a più riprese, si protrasse per circa un anno e mezzo, avrebbe vissuto anche il drammatico evento del terremoto nello Stretto di Messina del 1908, rilevandone l'orrore della distruzione e la disperazione degli abitanti. Tornò in patria nell'aprile successivo, dopo la conclusione dei lavori della villa che, trasformato negli ultimi decenni in hotel, porta oggi il suo nome.

18. *Ivi*, p. 412.

19. *Ivi*, p. 452.



Figura 18. Castelmola, veduta del castello, [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gloeden,_Wilhelm_von_\(1856-1931\)_-_n._2511_-_Capolavori_dalle_collezioni_Alinari_p._19.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gloeden,_Wilhelm_von_(1856-1931)_-_n._2511_-_Capolavori_dalle_collezioni_Alinari_p._19.jpg) (ultimo accesso 16 novembre 2019).

Con spirito acuto e immancabile *humour* inglese, egli descriveva il paesaggio così come gli aspetti antropologici isolani, le abitudini e il carattere degli abitanti. A Taormina, malgrado fosse impegnato al progetto di Villa San Giorgio, decideva, quasi immediatamente dopo essere giunto, di esplorarne i dintorni più prossimi. Probabilmente a dorso di un mulo, inerpandosi per sentieri disseminati di resti archeologici sino all'abitato, raggiungeva Castelmola, piccolo borgo che sormonta Taormina, sorto intorno al proprio castello, su uno sperone di roccia che domina il territorio circostante (fig. 18). Percepiva la “sordida malinconia”²⁰ di un luogo abbandonato, e non trovava parole per descrivere le molte abitazioni chiuse, in cui i maiali si aggirano indisturbati ma, malgrado ciò, era sorpreso dalla disponibilità e gentilezza dei suoi abitanti, tanto da affermare: «Every Sicilian, even when he lives among pigs, is a gentleman»²¹, dopo aver chiacchierato amabilmente con il cameriere di un caffè. Visitava altresì i centri abitati limitrofi – Savoca, Forza D'Agrò, Naxos – in cui coglieva elementi necessari a realizzare quella “meravigliosa sintesi Greco-Siciliana”²² alla base del progetto della villa del colonnello²³.

Nulla però colpiva la sua attenzione a Taormina come il teatro, che, ovviamente, riteneva meraviglioso, anche se privato della sua vera essenza, donatagli dagli originari costruttori greci, che mai avrebbero serrato la vista dell'Etna con le colonne e tanta trionfale scenografia, di aggiunta romana. In tal modo, metaforicamente, metteva a confronto la cultura architettonica dei Greci e dei Romani (fig. 19):

«Then the theatre – how marvellous it is – though one can never quite forgive those coarse handed Romans, for enlarging – vulgarizing – exploiting – concreting. Their work is fine of course, the Columns are picturesque and there's an air of 'all-very-fine-and-large' about everything they do but the difference between Rome and Hellas, between the time of Verres and the time of Pheidias or Hiero I; between the conception of a Roman Minerva and a Greek Apollo Archagetas is something like the London of Ben Jonson and Elizabeth with the Globe theatre and old St. Pauls on the one hand, and modern Chicago on the other. In the one we still have the real thing – in the other we shout perpetually how fine and large we are and call all our Gods to witness. No Greek would have stuck those Columns round in a row to peep through at Etna – nor would he have needed all the scenic paraphernalia. The Romans had no drama because they destroyed the reality in the realism; in the last consummation of Realism – the blood of the Amphitheatre»²⁴.

20. *Ivi*, p. 406.

21. *Ivi*, p. 408.

22. *Ivi*, p. 409.

23. *Ibidem*.

24. *Ivi*, p. 413.



Figura 19. Taormina, teatro greco-romano, [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wilhelm_von_Gloeden_\(attr\)_Taormina_Teatro.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wilhelm_von_Gloeden_(attr)_Taormina_Teatro.jpg) (ultimo accesso 16 novembre 2019).

Come già detto, i coniugi Ashbee lasciavano Taormina dopo pochi giorni dal loro arrivo e si avviavano verso Siracusa. Le pagine dedicate alla città siciliana si aprono con l'esaltazione della sua cattedrale. «L'antico tempio di Athena è tra i più interessanti edifici d' Europa» è quanto affermava appena giunto nella città siciliana:

«The Temple of Athena at Syracuse saved as a Christian Church is one of the most interesting building in Europe – the Gods fon't change so much after all – thought they have to be swept up occasionally and remodelled – much as we are remodelling them in our own town. This building has always been used for worship – it is Sancto- Sanct. As we trundled into Syracuse in the Hotel bus a little nubbly looking Englishman in a tweed suit, adverted, quite in accordance with national tradition upon the weather; then there was a long period of silence till we reached the Latomie (of the Villa Pollitti) when we said quistly and laconically 'that's where the 7,000 Athenians died'. All my school and college training, and what the classics meant, came back in that moment, and somehow I felt thar it was only two Wnghishmae who could have taken so much for granted in the unknown past of each, as to felle ata home instantly in the story of Thucidides»²⁵.

Nel contempo, però, Ashbee contrapponeva l'esaltante emozione suscitagli dalla cattedrale alla delusione provocatagli dall'isola di Ortigia, centro storico di Siracusa: una squallida cittadina, costruita sulla “corazza di una tartaruga”²⁶, dalle strade tortuose e le piazze ritagliate nella rocce delle Latomie. E ironizzava pensando come la regina Filistide avrebbe riso all'artista che aveva cesellato il suo viso e scolpito il suo nome nel teatro greco, tra le poche testimonianze che riteneva facessero risplendere la città greca (fig. 20).

«Syracuse greatest of Greek cities and fairest of all cities'. The impression that Syracuse makes is overpowering. You are in a manner stunned. You know your history a little – Nikias, Gilippus, Dionysius – Hiero II – Dion – Archemedes – Marcellus- Philistis – Arethusa the nymph and the Homeric legend mean something to you. Well, you come here and the first thing you see is a squallid litthe Sicilian town on a tortoise back, that is Ortygia. Then you go further and you see squares cut out of the rock and you wonder what they are; are they places dor stray tablets, if in an upright position? Are their fondation marks if in the position of plan? Are they the quarry cutting marks if in the Latomie. You don't give much heed to this till you walk for hours, for miles, you might walk for whole days over bare solid rock, with the same marks upon it and then you see that this, all this is the great City of Syracuse. – 'the City of the five Cities', of which now only a portion of one is left – quarry marks, and tablet holes and foundation keys and all the work of the Hieros and the Dionyis and Archimedes blown into the sea. The exquisite Philistis would probably have laughed at the courtly and subtle fingered modeller who loved and lingered over her portrait, had he said to her that her face on the silver and her delicious name carven upon her seat at the theatre would be among the few things to survive of Syracuse itself. She would have said – 'just an artist's vanity and flattery!»²⁷.

25. *Ivi*, p. 418.

26. *Ivi*, p. 419.

27. *Ibidem*.



Figura 20. Siracusa, piazza del Duomo, 1915-1920 ca.
(© Archivi Alinari, Firenze).

Leggerezza e ironia caratterizzano ancora il suo diario in molte pagine, nelle quali, tra l'altro, cambiando decisamente argomento, celebrava il vino Moscato, che riteneva tra i più gradevoli e importanti aspetti caratteristici della città: «Philistis drank Moscato of course, so as Dion or he would never have dreamed a Syracusan Utopia. [...] Moscato is a nectar of the Gods – it is better than nectar»²⁸. Platone – continuava, ironizzando – aveva in mente il moscato quando descriveva cosa bevesse Alcibiade nel Simposio, così come Byron e Shelley avevano sicuramente scritto le migliori opere sorseggiando l'apprezzato vino²⁹.

Le pagine che narrano i giorni trascorsi tra Agrigento e Porto Empedocle sono introdotte da poche righe che Ashbee riferisce come considerazioni della moglie Janet, secondo la quale non era possibile dire ancora qualcosa a proposito della Sicilia che non sia stata già scritta. Opinione che non lo trovava d'accordo³⁰, ritenendo che la resistenza al tempo dei meravigliosi templi della valle avesse sempre bisogno che se ne continuasse a scrivere³¹ (fig. 21). Tuttavia, Ashbee nei suoi scritti sui giorni trascorsi nell'antica Girgenti si dedicava quasi esclusivamente a considerazioni, osservazioni e commenti sulla gente incontrata durante il viaggio, piuttosto che sulla vista suggestiva del paesaggio, sorprendendosi della dignità della gente comune, in particolare dei contadini, così distinti da sembrare appartenere alla classe borghese³².

«There are three things I wanted to see at Port Empedocle: 1) the view of Akragas coming up from the Lybian Sea; 2) the remains of the Temple of Zeus and 3) the hundreds of naked sulphur bearers carrying their yellow loads out to the ships. [...] A port, especially a Southern port, is always picturesque, there were Ethiopian sailors, and modern Greeks with earrings of gold in their ears, there was colours on the prows of the ships and Southern wine jars of clay: moreover, as obvious part of the Motley, I was accosted in many languages that purported to the English»³³.

Il paesaggio del porto e, in particolare, i suoi abitanti erano, però, sempre tra i principali interessi delle sue riflessioni; lo attraeva la veduta di Agrigento dal mare libico e quanto rimaneva del tempio di Zeus, le cui rovine sono parte integrante del territorio. Ma era invece l'ambiente del porto, sempre pittoresco, che lo catturava maggiormente, con i portatori di blocchi di zolfo incontrati in prossimità della città e i marinai di varie nazionalità (fig. 22). Dovendosi poi riparare per la pioggia nella chiesa

28. NAL, C.R. ASHBEE, *Ashbee Memoirs*, II, part. IV, p. 424.

29. *Ibidem*.

30. *Ivi*, p. 428.

31. *Ibidem*.

32. *Ivi*, p. 430.

33. *Ivi*, p. 433.



Figura 21. Agrigento, tempio della Concordia, 1906 (© Archivi Alinari, Firenze).



Figura 22. Porto Empedocle (AG), veduta del porto (XIX secolo, collezione privata).



Figura 23. Monreale (PA), duomo, interno (XIX secolo, collezione privata).

di Maria Addolorata, si sorprende ancora una volta della gentile ospitalità del parroco, che teneva a regalargli una statuetta della Madonna³⁴. Lo addolorava infine il pensiero che cominciava a far confusione della gente che aveva incontrato durante il viaggio (guide, autisti e barcaioli), persone disponibili e fantasiose, assolutamente non assimilabili alla gente del Nord, e si domandava quale fosse la peculiarità che rendeva così disponibili i siciliani³⁵.

Le ultime tappe del breve viaggio in Sicilia sono dedicate alla Sicilia occidentale. Il 2 febbraio Ashbee, a Monreale, causalmente ha l'occasione di assistere alla funzione religiosa della Candelora, la festa della Purificazione della Vergine:

«A Monreale we dropped in upon one of the finest bite of pure Pagan ceremony – Byzantine Pagan – I have ever witnessed. We happened upon the festa of the Purification of the Virgin and in among the tawny gold nad angels wings ad fretted walls of mosaic a procession od some 200 priests and boys with lighted condles. The Archbishop performing the ceremony. Scarlat boys were on one side purple boys on the others. The whole thing as ritual was exquisitely managed. I would now like to see a papal faction in the Sistine Chapel and adding a not too frigid Anglican eversong in my own College Chapel there are the three most typical – perhaps most beautiful buildings of the would “in service”»³⁶.

Senza alcuna notazione a proposito della basilica, monumento tra i più significativi della tradizione normanna in Sicilia, è colpito esclusivamente dall'emozione provocatagli da questa celebrazione, con più di duecento tra sacerdoti e ragazzi abbigliati in rosso e viola, con le candele accese, officiata dall'arcivescovo. Ashbee scriveva che, a suo parere, il duomo di Monreale, con la cappella Sistina e la cappella del College di Oxford, sono i più rappresentativi monumenti (forse i più belli) al mondo tra quelli che esercitano ancora funzioni religiose³⁷ (fig. 23).

La Sicilia però gli riservava sempre nuove scoperte. Lo scenario paesaggistico e architettonico di Segesta suscitava in Ashbee le maggiori emozioni. Non rimanendo null'altro che il tempio e il teatro, entrambi occupavano posizioni tali, così come a Taormina e Siracusa, da poter essere ammirati da ogni parte, perché collocati perfettamente nel paesaggio circostante (fig. 24). Percepiva, attraverso i monumenti, la presenza degli Dei nella natura. Cielo, nuvole, montagne e soprattutto il mare erano pervasi della vita di Ellade:

«Perfect forms, perfect detail, perfect placing of the whole, perfect ministry of religion e education to life. At Segesta nothing remains but two things and those two perfect, the temple and the theatre. The temple placed at the finest

34. *Ibidem*.

35. *Ivi*, p. 436.

36. *Ivi*, p. 443.

37. *Ibidem*.



Figura 24. Segesta (TP), Tempio, 1900 ca. (© Archivi Alinari, Firenze).

point in the landscape where all eyes may see the God, the theatre placed where those who are listening to the play and hearing about the God may here the most perfect view, the most wonderful surroundings. At Syracuse, at Taormina, at Segesta, it is the same – You must understand that it is not good to hear about the Gods unless your own mood is so finely adjusted that you may well mark what you are to learn, and you can best get this fine attunement to the divine from sky and clouds and mountains – and above all from the sea which was the life of Hellas. Our stuffy theatres and lecture rooms, our cold Northern, and tawdry Southern Churches are so far removed from this divine conception and so absurdly divorced the one from the other that it seems impertinent even to make the comparison. We have paid a high price for our spirituality! How one would like to dig here and make earth give up some of its secret. I don't believe the present accepted theory as to the temple never having been used or completed - the existence of a Theatre is in itself an index of the life of a great Hellenic City. I want to test the life of a ruined temple. Seating room for 2,000 citizens in a Theatre where the 'great drama' was acted postulates a population of at least 30,000 souls - what has become of it all?»³⁸.

I templi in rovina nascondono tutta la loro spiritualità. Le nostre chiese – sosteneva – sono molto lontane dalla concezione divina degli edifici ellenici, così come il teatro, che raccogliendo il popolo con i suoi drammi, era il cuore pulsante di una grande città.

L'ammirazione per la mitologia e l'architettura greche, però, non gli impediva, riflettendo sui temi dell'etica del lavoro, di osservare, riguardo la condizione dei lavoratori edili, come i semplici operai difficilmente avrebbero potuto emanciparsi e dimostrare le loro reali capacità rispetto a progettisti e scultori, e come, in fin dei conti, nel corso dei secoli probabilmente si era perso l'alto livello delle costruzioni elleniche ma, sin dal Medioevo, guadagnato in emancipazione sociale³⁹.

What is evident however from closer observation of Greek building is that the work divides itself into two, work by what we should call designers, architects, and sculptors on the one hand, and on the other an immense amount of more or less lower skilled labour under great discipline. Neither could have proceeded without the other, but there is no gradation between the two – no craftsman emancipating himself as the building of the mediaeval Guild. One would like to know in the economic story of Athena, or Syracuse or Akragas, whether if a boy showed the possibilities of fine skill the system admitted of his services being used by the Community. Perhaps it is this emancipation of the human life which we have gained in return for the loss of the standard of Hellas⁴⁰.

Giunti a Palermo, dopo aver scalato il monte Grifone e sostato nel borgo di Santa Maria del Gesù, e avendo già visitato molte opere di età normanna, raccontava esclusivamente del castello normanno di Mare Dolce a Favara (fig. 25). Ha parole di disprezzo per lo stato di estremo degrado in cui scopriva l'intero edificio. Soltanto la cappella del palazzo meritava, per Ashbee, di essere

38. *Ivi*, p. 447.

39. *Ivi*, p. 449.

40. *Ibidem*.



Figura 25. Palermo, castello di Maredolce, acquaforte (da ZUCCAGNI ORLANDINI 1842).

considerata, perfettamente proporzionata in ogni sua parte, malgrado fosse priva degli originali mosaici e dei marmi dell'area absidale⁴¹:

«February 9th, 1907 [...] Afterwards we walked on to the Favara or as they call it now Castel di mare Dolce, and saw the piteous wreck of the Palace whence the great Frederick II ruled Europe. The buildings appears to be let out into wretched tenements but the private Chapel of the Castle in Norman in Norman Saracenic, of exquisite proportions and with a most beautiful apse and cupola is still intact though stripped of all its marbles and mosaics. It is quite as beautiful in form I think as the Palatina, and finer than the Martorana. The greatness of Frederick of Hohenstaufen grows upon you as you see more of him here, and the record he left behind him, the fine strong taste he had, and the things he sought to do before the Church made havoc of it all, and those gloomy tedious Spaniards spawned their baroque buildings over everything»⁴².

L'itinerario in Sicilia dei coniugi Ashbee si concludeva nella capitale normanna ed era l'occasione per un bilancio di questo breve viaggio.

A conclusione delle poche settimane nell'Isola, le emozioni e suggestioni provate nel corso del suo soggiorno dovevano essere state forti e molto varie. Il territorio, l'ambiente e, soprattutto i monumenti – come già accennato – lo avevano emozionato a tal punto di affermare come la Sicilia fosse un luogo fortemente attrattivo per gli architetti. I giorni trascorsi a Palermo erano dedicati a valutare i monumenti che aveva incontrato in questo breve *tour*. Dall'antica Grecia sino al Rinascimento – definito “Spanish Palladian” – la Sicilia è ricca di un gran numero di edifici significativi dall'indurlo ad affermare che non vi è altra parte del mondo che possiede così tanti importanti architetture prodotte dalle molte etnie che si sono avvicendate nel corso dei secoli, confermando quanto la convivenza sociale e politica possa produrre i migliori risultati⁴³.

«Each of her great period has been marked by fine, often superb building, and even where the building is of secondary importance it was the character of being accomplished understood and enjoyed by the Community, a little cinquecento Ch. like the Baida near Palermo, or the Chapel of the Favara, the Nartex of San Giovanni at Syracuse, or the Saracen Mosque at the Martorana tell the whole story. Even into the Spanish Palladian time the tradition is kept well alive. After that the soul of the Mother Art dies out as it has died out over the rest of Europe, but I doubt whether there is anywhere else in the world such a record of stupendous building contained in so small a compass in Sicily. The temple of Segesta and Girgenti, the Theatres of Taormina and Syracuse, the tomb of Theron, the Cathedral of Monreale, the Palatina, the Cathedral of Palermo, fountain of the Zisa, the Cathedral of Chefalu what a wonderful record it all is – in its mixture of race»⁴⁴.

41. Sul palazzo di Maredolce di Favara vedi da ultimo: BEORDO, LATINI, ZANON 2017.

42. NAL, *Ashbee Memoirs*, II, part. IV, p. 450.

43. MANGONE 2017, p. 221.

44. NAL, *Ashbee Memoirs*, II, part. IV, p. 452.



Figura 26. P.A. Mairet, *Conradin: A philosophical ballad* (da ASHBEE 1908, p. 11).

Il paesaggio e le architetture siciliane avevano colpito Ashbee – architetto e letterato – così come i tanti viaggiatori che si erano avvicinati alla scoperta della Sicilia nel corso dei secoli ma, ancora una volta, lettura e interpretazione del viaggio suggestionavano in modo sempre diversi gli occhi del “viandante”.

La cultura medievale dell’Isola, prodotta dalla dominazione araba e da quella normanna così attraente e varia, scoperta nei monumenti e nelle tradizioni siciliane e, in particolar modo, la grandezza del successivo periodo federiciano, ispirarono la personalità eclettica e sensibile del poeta a scrivere un’opera letteraria, un poemetto in rima baciata: *Conradin: a philosophical ballade*⁴⁵ edito nel 1908 e dedicato al suo caro amico, il “Colonello” Thomas Bradney Shaw-Helleir, incentrato sulla ricerca, da parte di Corradino di Svevia, del “Sicilian Paradise”.

Ashbee con un segno delicato e, al tempo stesso, sofisticato, non perde l’occasione, ancora una volta, per celebrare il “paradiso” che aveva scoperto nel suo soggiorno in Sicilia. I disegni a corredo del poemetto sono chiare occasioni di celebrare la figura di Corradino ma anche il territorio isolano attraverso i luoghi che lo avevano emozionato: edifici dalle chiare forme medievali ricordano l’architettura che dai normanni si era poi consolidata nel periodo aragonese nella capitale del regno così come il giardino della Kolimbetra con le essenze mediterranee e lo sfondo del tempio di Hera all’interno della valle dei templi di Agrigento (fig. 26).

45. ASBBEE 1908.

Bibliografia

- ARATA 1914 - G.U. ARATA, *L'architettura arabo-normanna e il Rinascimento in Sicilia*, Bettesti e Tumminelli, Milano s.d., ma 1914).
- ASHBEE 1901- C. R. ASHBEE, *An endavour towards the teaching of John Ruskin and William Morris. Being a brief account of the work, the aims, and the principles of the Guild f Handicraft in East London*, Edward Arnold, London 1901.
- ASHBEE 1908, C. R. ASHBEE, *Conradin: A philosifical ballad*, Essex House Press, Norman Chapel, Broad Camden, Gloucestershire 1908.
- ASHBEE 1911 - C. R. ASHBEE, *Should We stop Teaching Art?*, B.T. Betsford, London 1911.
- ASHBEE 1934 - C. R. ASHBEE, *The Ashbee Memoirs*, 7 voll., V&A Library, Typescripts, London 1934.
- ASHBEE 2002 - F. ASHBEE, *Janet Ashbee. Love, Marriage and the Arts &Crafts Movement*, Syracuse University Press, New York 2002.
- BARBERA, VITALE 2017 - P. BARBERA, M.R. VITALE (a cura di), *Architetti in viaggio. La Sicilia nello sguardo degli altri*, LetteraVentidue, Siracusa 2017.
- BEORDO, LATINI, ZANON 2017 - E. BEORDO, L. LATINI, S. ZANON, *Maredolce-La Favara: un nuovo paesaggio per Brancaccio*, Workshop internazionale (Palermo, palazzo di Maredolce, 26-30 giugno 2017), Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso 2017.
- BERENSON 1953 - B. BERENSON, *Viaggio in Sicilia*, Leonardo, Milano 1953.
- BERRINO 2011 - A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, Il Mulino, Bologna 2011.
- BLAKESLEY 2006 - R. P. BLAKESLEY, *The Arts and Crafts Movement*, Phaidon, London 2006.
- BUSSAGLI, GIUDICEANDREA 2017 - M. BUSSAGLI, F. GIUDICEANDREA (a cura di), *M. C. Escher*, Catalogo della mostra (Catania, 19 marzo-17 settembre 2017), Artemisia, Milano 2017.
- CRAWFORD 1970 - A. CRAWFORD, *Ten Letters from Frank Lloyd Wright to Xharles Robert Ashbee*, in «Architectural History», 1970, 13, pp. 64-76.
- CRAWFORD 2005 - A. CRAWFORD, *C. R. Ashbee, Architect, Designers & Romantic Socialist*, Yale University Press, New Haven and London 2005.
- DAVEY 1995 - P. DAVEY, *Arts and Crafts Architecture*, Phaidon, London 1995.
- DE MAUPASSANT 2001 - G. DE MAUPASSANT, *Cronaca di un viaggio in Sicilia*, Edi.bi.si., Palermo 2001.
- DELL'ERBA 1989 - R. DELL'ERBA, *Un'Utopia del socialismo gentile sopravvissuta: la tradizione di Charles Robert Ashbee (1863-1942) in Puglia*, in G. SACCANO DEL BUFFA, A. O. LEWIS (a cura di), *Utopia e Modernità. Teorie e prassi utopiche nell'età moderna e postmoderna*, 2 voll., Gangemi Roma-Reggio Calabria, 1989, II, pp. 1125-1133.
- DENNIS, MURRAY 1864 - G. DENNIS, J. MURRAY, *A handbook for travellers in Sicily. Including Palermo, Catania, Messina, Syracuse, Etna and the ruins of the Greek temples*, John Murray, London 1864.
- DI MAURO 1982 - L. DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in C. DE SETA (a cura di), *Il paesaggio*, Einaudi, Torino 1982 (Storia d'Italia, Annali V).
- KANCEFF, RAMPONE 1988 - E. KANCEFF, R. RAMPONE (a cura di), *Viaggio nel Sud*, 3 voll., Slaktine, Moncalieri-Ginevra 1988-1995, III, *Viaggiatori stranieri in Sicilia*, 1988.
- MACCARTHY 2014 - F. MACCARTHY, *The Simple Life. C.R. Ashbee in the Cotsworlds*, Faber&Faber, London 2014.

MANGONE 2017 - F. MANGONE, *Lo sguardo del filosofo, lo sguardo dell'architetto, lo sguardo del poeta. Arata, la cultura Arts and Crafts e l'architettura arabo-normanna*, in BARBERA, VITALE 2017, pp. 209-223.

MOZZILLO 1985 - A. MOZZILLO, *Il giardino dell'iperbole. La scoperta del Mezzogiorno da Swinburne a Stendhal*, Nuove Edizioni, Napoli 1985.

OTERI 2014 - A.M. OTERI, *Identità dei luoghi, monumenti e promozione turistica: Taormina tra Otto e Novecento*, in A BUCCARO, G. DE SETA (a cura di), *Città mediterranee in trasformazione*, Atti del Convegno (Napoli, 13-15 marzo 2014), 2 voll., ESI, Napoli 2014, II, pp. 265-276.

PASSALACQUA 2017 - F. PASSALACQUA, *Il viaggio in Sicilia nelle memoirs di Charles Robert Ashbee (1863- 1942)*, in G. BELLÌ, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO, (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 719-724.

PETIOT 2011 - A. PETIOT, *Morris, Ashbee and Lethaby in Picardy: Educational Aspects of touring and Sketching Architecture for the Arts and Craft Movement*, in «British Art Journal», XII (2011-2013), 3, pp. 42-52.

RUBIN 2006 - N.H. RUBIN, *Arts & Crafts and the Great City: Charles Robert Ashbee in Jerusalem*, in «Planning Perspectives», 2006, 21, pp. 347-368.

SLADEN 1907 - B. SLADEN, *Sicily the new winter resort*, E.P. Dutton and C., New York 1907.